

oggi sono io

PERCORSI DI AUTONOMIA
PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA



oggi sono io

Il progetto **Oggi sono io** rientra nelle attività promosse dal Dipartimento delle Pari Opportunità “per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul” ed è **finalizzato a migliorare le modalità di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza per incidere prioritariamente sul fenomeno della violenza economica, che è una delle forme più efficaci per l'assoggettamento delle vittime.**

Il progetto ha avuto una durata di 27 mesi a fronte dei 18 previsti, a causa delle proroghe per il Covid e per la richiesta di maggior tempo per concluderlo.

Il progetto ha preso avvio a dicembre 2018 ed il suo cammino è stato appesantito dall'avvento della pandemia Covid 19, che ha inciso sulla seconda parte del progetto, cioè quella prevalentemente operativa, dell'avvio di tirocini per le donne. Nonostante ciò siamo riusciti a realizzare gli obiettivi del progetto all'80% circa.

Questo progetto vede un partenariato di “addetti ai lavori” che copre tutto il territorio regionale, affermando ancora una volta che intervenire su un tema così complesso non può esimersi dal *lavoro di rete, dalla sinergia di competenze, saperi, prassi.*

Infatti intorno ai partner ufficiali del progetto, sono stati coinvolti altri attori fondamentali, come la Regione, i Sindacati, le Associazioni di categoria, gli imprenditori della piccola media industria e gli artigiani della nostra regione.



Partenariato

Coop. Sociale Polo9 - Ancona (ente capofila con compiti di coordinamento e rendicontazione):

- promotore e gestore dal 2000, della Casa Rifugio Zefiro per donne vittime di violenza con o senza figli minori;
- ente gestore dal 2015 al 2019 della Casa di Demetra del Comune di Ancona, struttura di semiautonomia per il reinserimento sociale delle donne alla fine del percorso di uscita dalla violenza;
- promotore ed ente gestore dal 2015 del Punto VOCE, rivolto ad uomini che hanno agito o temono di agire violenza.

Coop. Sociale Labirinto - Pesaro

- Ente gestore dal 2009 del centro antiviolenza provinciale "Parla con noi", in sinergia con l'APS "Percorso donna";
- ente gestore dal 2012 della Casa di Emergenza a valenza regionale, per l'ospitalità immediata di donne costrette a lasciare la loro abitazione, con o senza figli minori.

Coop. On the Road - Ascoli Piceno

- Ente gestore dal 2009 del Centro Antiviolenza "Percorsi donna" di Fermo e dal 2015 del Centro Antiviolenza Donna con te di Ascoli Piceno;
- ente promotore e gestore dal 2017 della Casa Rifugio "La casa dei fiori di Mandorlo".

Associazione Cante di Montevicchio - Fano

Ente promotore e gestore dal 2013 della Casa Rifugio "La Mimosa"

Associazione Donne e Giustizia - Ancona

Presente sul territorio dal 1984, dal 2008 è:

- ente gestore del Centro Antiviolenza provinciale, in rete con gli sportelli di Fabriano, Jesi, Senigallia. Dal 2010 ha istituito all'interno del Centro Antiviolenza lo sportello Anti-stalking.

Comune di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Pesaro Urbino

I comuni partner mettono a disposizione del progetto il proprio personale operativo presso gli Ambiti Sociali Territoriali di riferimento; i coordinatori di ambito partecipano come referenti dei territori su cui insistono i Centri Antiviolenza.

IL PROGETTO

Il progetto **Oggi sono io** rientra nelle attività promosse dal Dipartimento delle Pari Opportunità "per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul" ed è finalizzato a migliorare le modalità di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Gli strumenti per l'inserimento delle fasce svantaggiate nel mondo del lavoro attraverso **Tirocini Formativi o di Inclusione Sociale** sono noti da tempo e non richiedono sicuramente un progetto apposito.

Però quando le utenti sono donne vittime di violenza la questione è molto più ampia:

- la necessità di prevedere degli strumenti ad hoc per l'inserimento (o reinserimento) ci rimanda ad una forma particolare di violenza che è la violenza economica, fenomeno molto sottovalutato ma con le stesse conseguenze delle altre forme di violenza
- il concetto di svantaggio applicato alle donne vittime di violenza

La violenza economica

Il termine violenza economica designa una serie di comportamenti che ostacolano l'autonomia economica della donna, per poter esercitare una forma di controllo e limitare la libertà delle donne vittime di violenza.

Questo rapporto così complesso e difficile delle donne con il mondo del lavoro, trova la sua radice nell'attribuzione al genere femminile della cura nella famiglia.

È innegabile che negli ultimi 60 anni ci siano stati enormi cambiamenti, nell'organizzazione familiare, che la parità tra partner ha sicuramente fatto passi avanti, ma nonostante questo le donne ancora oggi si trovano molto in difficoltà nella conciliazione tempi di cura e tempi di lavoro. Tutt'oggi quando si parla di misure per la conciliazione cura/lavoro, spesso si fa riferimento alle madri piuttosto che ai padri.

La situazione in Italia è ben documentata dalla ricerca "Le equilibriste: la maternità in Italia" presentata nel 2019 da Save the children.

Se la situazione è difficile per tutte le donne è drammatica per le donne che subiscono violenza dal partner.

La violenza economica può essere esercitata attraverso:

- l'impedimento al lavoro (divieto o comportamenti finalizzati a far licenziare la donna)
- la sottrazione e/o il controllo dello stipendio con forti limitazioni nell'autonomia della donna nel decidere come impiegare il proprio denaro e con scarsa/nessun contributo al menage familiare
- coinvolgimento in operazioni finanziarie fallimentari che vedono solo la donna come diretto responsabile (mutui, gestione finanziaria di aziende, acquisti onerosi, ecc.)

Sottrarre alla donna l'autonomia economica significa impedirle di allontanarsi, di lasciare il maltrattante. Il tutto nella cornice di una continua violenza psicologica, che mina quotidianamente il senso di auto-efficacia, induce uno stato d'impotenza, fino a convincere le vittime di non avere alternative alla violenza.

Lo svantaggio delle donne vittime di violenza

Le donne vittime di violenza non sono svantaggiate per le loro caratteristiche ma come conseguenza della violenza subita.

Una delle strategie di sopravvivenza alla violenza è quella di isolarsi dal contesto sociale, per vergogna, per paura, creandosi al contempo un'altra realtà in cui l'obiettivo è quello di contenere la violenza. Tutta l'attenzione delle vittime è concentrata su questo, perdendo di vista le opportunità che il contesto offre in una normale quotidianità.

Se la storia della violenza è molto lunga si assiste ad una dis-abitudine a tenere contatti sociali, a curare le relazioni, a rappresentarsi in modo positivo ed autentico, ad avere fiducia in se stessa e negli altri.

Per questi motivi queste donne hanno bisogno di un accompagnamento competente, che le aiuti ad uscire dalla rappresenta-

zione di vittime ad adulte in grado di autodeterminarsi.

Oltre che sulle donne occorre però lavorare anche sul contesto sociale, perché conosca le dinamiche della violenza e non faccia confusione tra cause e conseguenze.

Proprio perché riteniamo che lo svantaggio non sia connesso alle caratteristiche delle donne, lo strumento privilegiato scelto è quello del tirocinio formativo piuttosto che di inclusione sociale, per non etichettarle dentro una categoria che le colloca in una dimensione di svantaggio.

Tuttavia non si può trascurare il fatto che per molte donne, il tirocinio è una sperimentazione di sé nel mondo del lavoro, a volte per la prima volta, a volte dopo molto tempo di inattività e che è necessario un periodo di adattamento (ri-adattamento).

Proprio per questi motivi il progetto ha previsto anche degli incontri di sensibilizzazione con le associazioni datoriali e le associazioni di categoria, per facilitare la conoscenza reciproca e la possibilità di percorsi lavorativi, vantaggiosi per entrambe le parti.

IL CASE MANAGER

Il ruolo del **Case Manager** in questo Progetto è una figura centrale è un professionista, con formazione specifica sul tema della violenza di genere, che si pone al servizio delle beneficiarie, con l'obiettivo di facilitare l'autoconsapevolezza delle donne rispetto le proprie competenze e capacità. Molta attenzione è stata posta per non confondere le caratteristiche delle donne con i danni della violenza, scambiando cause e conseguenze, confusione che troppo spesso ha reso ancora più difficile il reinserimento delle vittime.



Il percorso si è sviluppato a tappe nel pieno rispetto dei tempi delle donne, affinché ne risultasse una proposta fattibile, praticabile e proficua coerente con i bisogni emotivi e fisici, con tempi, spazi e soprattutto obiettivi, dell'interessata. Tale ruolo si è concretizzato, da un lato, nel creare un'interazione positiva fatta di fiducia, ascolto, rassicurazione e dall'altro, nell'accompagnare la persona proponendole una riflessione metodologica per operare un'analisi realistica della sua situazione, delle possibilità in ambito professionale, ma soprattutto delle sue competenze; competenze per lo più trasversali, che spesso le donne vittime di violenza non riconoscono o danno per scontate e alle quali non danno sufficiente rilevanza, ma che, se opportunamente indirizzate, potrebbero rappresentare un punto distintivo del proprio profilo formativo o professionale e uno step fondamentale per un reinserimento socio-lavorativo.

IL PROGETTO

Il progetto "Oggi sono io" ha come **obiettivo generale** il raggiungimento dell'autonomia e l'empowerment delle donne vittime di violenza.

Tutte le azioni progettuali messe in campo hanno lo scopo di promuovere una maggiore consapevolezza e benessere, attraverso la valorizzazione delle esperienze possedute, professionali e non, lo sviluppo di capacità personali e l'acquisizione di nuove competenze, necessarie ad un valido inserimento sociale e lavorativo.

L'obiettivo specifico di questo progetto è stato l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, attraverso le offerte di lavoro riscontrate sul territorio, in collaborazione con i vari partners.

Il target è quello delle donne vittime di violenza che si rivolgono ogni giorno agli sportelli, ai Centri Antiviolenza, alle Case rifugio o ai servizi del territorio.

FASE PREPARATORIA

Il progetto ha visto una prima fase preliminare di sensibilizzazione; a questo scopo sono stati convocati dei tavoli provinciali a cui hanno partecipato tutti gli attori coinvolti a vario titolo sul tema:

- ambiti territoriali sociali;
- rappresentanze sindacali;
- associazioni datoriali;
- enti gestori di case rifugio e centri antiviolenza.

Sono stati organizzati su ogni territorio provinciale dei seminari per far conoscere il progetto, ma soprattutto per far incontrare il mondo del lavoro con la realtà delle donne vittime di violenza, per evidenziare punti di forza e criticità dell'inserimento delle donne vittime di violenza. La presenza di un case manager, ha rappresentato per il mondo del lavoro un punto di forza per affrontare dubbi e timori, nati spesso dalla non conoscenza del fenomeno.

Anche la Regione è stata coinvolta nelle attività del progetto, come interlocutore sulla necessità di prevedere un accompagnamento competente e specifico, nel caso di donne vittime di violenza che affrontano un tirocinio nel mondo del lavoro.

IL BILANCIO DELLE COMPETENZE

L'accoglienza

L'accoglienza, riguarda i primi contatti della donna con il progetto. Nel caso dei CAV il ruolo della Tutor (case Manager) ha combaciato con la figura di operatrice di sportello. Il colloquio è il primo step ed è finalizzato prioritariamente alla costruzione di un rapporto di fiducia attraverso un ascolto attivo e una relazione personalizzata.

La Tutor (Case Manager) si è quindi posta come punto di riferimento costante e personale in tutto il percorso, dalla maturazione di un orientamento motivazionale e professionale, alle fasi di formazione e lavoro, all'integrazione lavorativa vera e propria.

Il Bilancio di Competenze

Il Bilancio di Competenze è un percorso di consulenza orientativa che permette sia di accompagnare e supportare la persona nella ricostruzione e valorizzazione delle competenze acquisite nei diversi contesti di vita sia nell'individuazione delle proprie soft skills, al fine di renderne possibile la trasferibilità e di definire nuovi progetti professionali coerenti con le proprie risorse e con il mercato del lavoro di riferimento.

Il modello usato è stato uno strumento condiviso e redatto insieme da tutti i partners del progetto "Oggi sono io".

È possibile individuare almeno tre diverse valenze del Bilancio di Competenze:

- una *valenza orientativa*, che tende alla definizione di un progetto professionale e, se necessario, formativo, con la definizione di obiettivi personali e lavorativi e le scelte a questi connesse;
- una *valenza formativa*, in quanto si connota come azione di cambiamento e sviluppo del soggetto sia relativamente alla valorizzazione dell'esperienza professionale sia relativamente alla conoscenza di sé;
- una *valenza di riconoscimento personale e sociale* delle esperienze di lavoro e di vita della persona, con un conseguente rafforzamento della sua identità personale e lavorativa.

Il percorso si articola in tre fasi, ognuna delle quali, pur avendo specifici obiettivi, è necessariamente collegata alle altre secondo una logica di circolarità:

1. *fase preliminare* (accoglienza e analisi della domanda; verifica requisiti, iscrizione centro per l'impiego, creazione indirizzo di posta elettronica, ecc);
2. *fase centrale* (esplorazione e ricostruzione delle esperienze);
3. *fase conclusiva* (definizione del progetto professionale, condivisione e negoziazione dell'attività svolta – compilazione e/o modifica del CV della donna)

1. Fase preliminare

Nella prima fase, centrata sulla presentazione e l'accoglienza alla persona, ci si propone di analizzare, attraverso uno o più colloqui, la domanda del soggetto al fine di delineare un intervento congruente con le attese e i bisogni della persona.

Viene quindi stipulato un accordo dove vengono esplicitati obiettivi, modalità, tempi dell'intervento e viene sottolineata la riservatezza dei dati.

2. Fase centrale

È la fase del bilancio vero e proprio, e può protrarsi per più incontri. È centrata sul recupero, l'esplorazione, la valorizzazione e la rielaborazione in termini di trasferibilità delle competenze-anche trasversali-acquisite nelle esperienze di vita personali e professionali, allo scopo di costruire un progetto di sviluppo lavorativo e personale, congruente con gli interessi, le competenze, i valori e le scelte di vita del beneficiario e aderente al contesto di riferimento.

3. Fase conclusiva

È la fase di progetto e sintesi dedicata alla definizione del progetto di sviluppo e alla verifica della sua fattibilità. A tale scopo è necessario prevedere azioni volte alla ricerca di informazioni e dati sul contesto socio-lavorativo, alla definizione di obiettivi di sviluppo e cambiamento, alla messa a punto di un progetto di lavoro e di vita comprensivo eventualmente di un piano di azione.

Tale strutturazione ha permesso di rispondere in modo più efficace alle esigenze delle donne beneficiarie e di perseguire due obiettivi specifici:

- accompagnare le utenti nell'autoriconoscimento e nella valorizzazione delle competenze acquisite nel corso della propria storia di vita attraverso un percorso individuale e personalizzato al fine di delineare un progetto di inserimento professionale realistico e realizzabile.
- Rafforzare alcune competenze trasversali delle donne beneficiarie.

Nel dettaglio, le attività di Bilancio di Competenze proposte sono state le seguenti:



1. Fase preliminare

Avvio della relazione. La costruzione della fiducia.

Obiettivi:

- favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia e di coinvolgimento;
- rilevare il livello di padronanza dell'italiano e il grado di comprensione reciproca al fine di trovare un canale di comunicazione fluido. Lavorare molto sulla ricerca di un linguaggio comune e sul sentirsi a proprio agio;
- soffermarsi sugli obiettivi del percorso di consulenza e gli impegni previsti;
- espletare le incombenze burocratiche (ad es: iscrizioni ciof, recupero scheda professionale o vecchi cv).

Focus dell'intervento

Esplorare le rappresentazioni della donna rispetto a se stessa in un contesto lavorativo, individuare eventuali difficoltà/paure.

2. Fase centrale

2.1 La costruzione della mappa delle competenze.

Obiettivi:

- analizzare le abitudini e i ritmi di vita della persona attraverso una serie di domande stimolo;
- raccogliere informazioni sulla rete di conoscenze e di riferimenti importanti per la persona;
- avviare l'esplorazione delle aree di interesse professionale sulla base di eventuali esperienze lavorative precedenti o di desideri attuali;
- esplorare le esperienze professionali e le abilità manuali acquisite nelle attività quotidiane;
- indagare le qualità personali che sono state messe in gioco nei precedenti lavori (puntualità, rispetto dei tempi, ecc.);
- far emergere e i vincoli al lavoro.

Focus dell'intervento

Il qui e ora della persona più che la sua storia. La sua giornata tipo e le persone che frequenta. La percezione e l'uso del tempo. Far emergere il saper fare. Esplorare le abilità manuali e lo stile che impiegano nel loro saper fare, come si mettono in gioco nelle relazioni.

Chiarire a quali lavori non possono essere adibite per vincoli personali (impossibilità alla turnazione, conciliazione cura/lavoro ecc.).

2.2 Esplorazione degli interessi professionali.

Obiettivi:

- aspettative sul lavoro;
- recuperare gli interessi professionali emersi nei precedenti colloqui;
- esplorare le professioni di interesse;
- indagare i diversi "luoghi" di lavoro;
- evidenziare le modalità di lavoro (turni, serale notturno, ecc.).

Focus dell'intervento

Conoscere le caratteristiche della o delle professioni di interesse. Si indagano le professioni che sono emerse come interesse nei precedenti colloqui, nel caso "non uscisse nulla" o ritenessimo opportuno esaminiamo con la beneficiaria le possibilità e valutiamo insieme la proposta più adatta

2.3 Definizione del progetto

Obiettivo:

- elaborare un proprio progetto di inserimento lavorativo inserendo tutte le informazioni utili per proseguire in autonomia nel percorso di inserimento nel tirocinio e nella ricerca attiva del lavoro.

Focus dell'intervento

Esplorare ambiti di esperienze e competenze maturate in vista di un progetto lavorativo. Eventuali difficoltà/paure: il timore di non essere all'altezza o di non riuscire ad affrontare lo stress.

3. Fase conclusiva

2.4 Condivisione dell'attività svolta

Obiettivi:

- fare una valutazione complessiva circa il percorso realizzato e salutarsi in vista dell'avvio della seconda parte del progetto;
- confrontarsi sull'attività svolta in tutto il percorso di bilancio.

Focus dell'intervento:

Avere una panoramica che integri quanto fatto finora in un percorso:

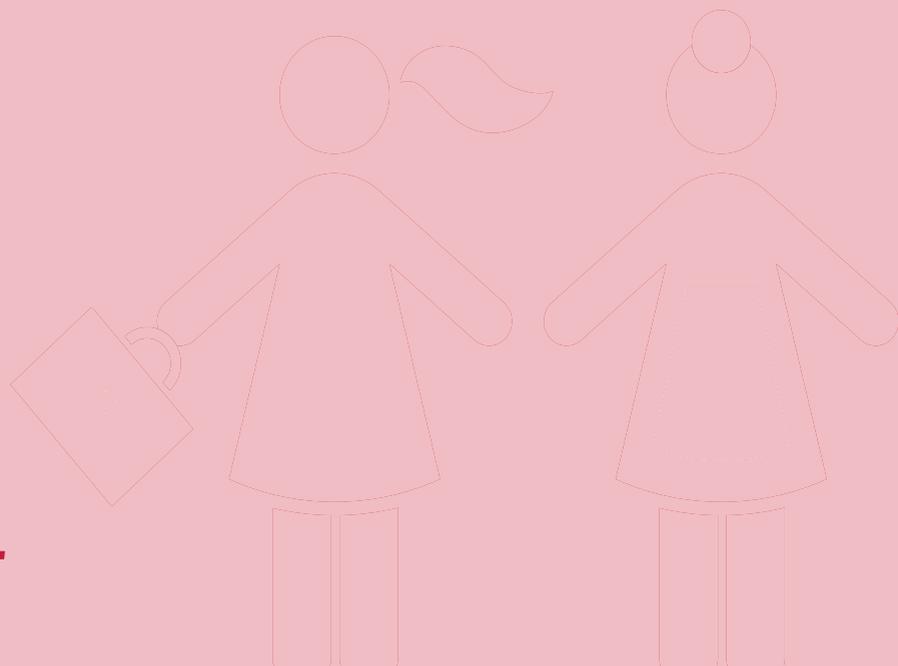
- "Profilo di Competenze" che costituisce lo strumento costruito nel corso di tutto il percorso;
- "Risorse personali" dove si puntualizzano alcune caratteristiche e qualità personali a favore del progetto messo a punto;
- "Progetto Professionale" che presenta le linee di progetto in termini di obiettivi e contenuti elaborati nel corso del bilancio e messe su carta.

ORIENTAMENTO E FORMAZIONE ALLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO

L'orientamento e la formazione alla ricerca attiva del lavoro svolgono un ruolo centrale nel rendere la donna competente e autonoma nel processo di ricerca del lavoro.

Quando le donne vittime di violenza accedono ai servizi di inserimento lavorativo, spesso presentano una forte discrepanza tra il desiderio di diventare economicamente autonome ed una scarsa conoscenza del mondo del lavoro. Tale discordanza deriva solitamente dal fatto che per molto tempo hanno assecondato le richieste dei propri compagni di rinunciare al lavoro in funzione della famiglia e quando sentono l'esigenza di cercare lavoro, appaiono disorientate e sprovviste.

L'orientamento al lavoro è quindi finalizzato ad acquisire o recuperare le conoscenze e le abilità per la ricerca del lavoro in Italia. Questo percorso inizia con la redazione di un bilancio di competenze che descrive le conoscenze, la formazione scolastica e professionale e le esperienze nel mondo del lavoro.



Dopodiché viene definito insieme alla donna un percorso di **orientamento individualizzato basato sugli strumenti, le esigenze e le competenze della donna finalizzato all'inserimento o reinserimento lavorativo o allo sviluppo della propria professionalità**. In tal senso, gli obiettivi e le modalità dell'orientamento possono differire tra una donna con un'età elevata e con un basso livello di istruzione, che non possiede PC o smartphone e/o la rete internet e non ha la possibilità di accedere ad essi, da una giovane donna che pur avendo poche esperienze di lavoro, possiede sia le capacità che gli strumenti per poter comprendere ed esplorare il mercato del lavoro. Inoltre il panorama delle competenze e capacità, della donna vittima di violenza, è molto vario e spazia da coloro che presentano poche abilità perché all'interno della storia familiare non hanno mai avuto la possibilità di dedicare del tempo alla propria formazione scolastica/professionale, a coloro che pur avendo delle competenze acquisite molto tempo prima, si sono trovate a doverle accantonare per favorire la tranquillità familiare.

Sia nell'uno che nell'altro caso, queste donne frequentemente presentano una notevole insicurezza e timore all'idea di dover intraprendere una nuova esperienza di formazione e/o di inserimento/reinserimento lavorativo pur sentendo la necessità economica di chiudere con il proprio passato e di diventare più indipendenti.

Per tale motivo, l'orientamento lavorativo non si focalizza solo sull'arricchimento delle conoscenze finalizzate alla ricerca del lavoro, ma anche sull'accogliere le paure della donna, come quelle relative al vedersi proiettata nel mondo del lavoro o quelle associate alla possibilità che questa nuova situazione possa essere motivo di scontro con l'ex-partner.

Ciò non significa avviare un percorso di sostegno psicologico con la donna, che peraltro è spesso già attivato nel centro antiviolenza casa rifugio, quanto offrire alla donna vicinanza ed accoglienza e fornirle il tempo necessario per affrontare questa nuova sfida. È da tenere in considerazione che talvolta queste donne si vedono costrette a mettersi in gioco ad un'età meno competitiva sul mercato del

lavoro, e spesso tale decisione avviene in maniera improvvisa rispetto al progetto di vita che avevano maturato fino a quel momento.

Nella definizione di un progetto, si prosegue quindi con l'identificazione delle preferenze lavorative e delle esigenze familiari della donna; la maggior parte delle donne vittime di violenza sono mamme e si trovano spesso sole a gestire i figli, quindi una delle problematiche che si presenta con molta frequenza è la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura, perché oltre ad essere mono genitoriali spesso non hanno reti di sostegno familiari e/o amicali. Ad esempio, le posizioni lavorative che richiedono un lavoro su turni o nei fine settimana, vengono con maggior frequenza escluse perché incompatibili con la gestione familiare. Inoltre, non di rado donne che presentano qualifiche professionali, ma che non esercitano la professione da anni, scelgono di orientarsi verso altre professioni meno qualificate rispetto a quella che hanno praticato per più tempo, perché insicure delle loro abilità dopo tanti anni di assenza dal mondo del lavoro. In altre circostanze, alcune donne ambiscono a condizioni lavorative che garantiscono la massima presenza nella famiglia ma non sono compatibili con le offerte di lavoro presenti sul territorio. È quindi necessario aiutare la donna a fare delle osservazioni e valutazioni per passare ad un piano più concreto e di fattibilità rispetto alle possibili posizioni lavorative da ricercare.

Dopo aver considerato le proprie attitudini individuali (vedi scheda X) ed esplorato il mercato del lavoro nell'area di riferimento, si cerca quindi di stabilire un progetto per la ricerca attiva del lavoro. La tendenza iniziale di alcune donne vittime di violenza è quella di affidarsi a chiunque offra loro delle opportunità lavorative o che suggerisca le scelte da fare. Il processo di orientamento non consiste nel fornire delle offerte lavorative ma nell'aiutare le donne ad acquisire strumenti utili:

- a valutare realisticamente le proposte di lavoro, è bene tenere presente che una delle strategie di sopravvivenza alla violenza, è quella di modificare la percezione della realtà per evitare la paura di essere sopraffatte e per contenere il senso d'impotenza. Seppure fuori dalla violenza, è facile che queste modalità si ripresentino soprattutto nel momento di difficoltà;
- a promuoversi attivamente, che significa essere consapevoli dei propri punti di forza e delle proprie criticità. È questo uno dei punti cardini

del percorso psicologico di uscita dalla violenza che distrugge il senso di autoefficacia delle vittime, inducendole ad un'autovalutazione, in coerenza con la violenza psicologica agita dal maltrattante. I punti di forza devono diventare la carta di presentazione nel mondo del lavoro, senza dimenticare ciò che può metterle in difficoltà.

Per tale motivo, sin dai primi incontri vengono condivise con la donna le finalità dell'orientamento e l'importanza di rendersi autonomi nella ricerca del lavoro.

Lo strumento essenziale per intraprendere la ricerca del lavoro è quello del curriculum vitae (CV). Alcune donne si presentano con CV spesso vecchi oppure non realizzati in un formato standard, mentre altre non lo hanno. È quindi utile presentare tale strumento e spiegare le modalità di stesura insieme alla lettera di accompagnamento che si associa ad esso. È anche importante realizzare il CV sia in cartaceo che in digitale, dopo essersi assicurati che non abbia in condivisione la posta elettronica con l'ex-partner. È proprio nella costruzione del CV che si avvia un processo di consapevolezza, in cui il tutor ha il compito di accompagnare la donna e mantenere la direzione.

A questo punto si passa alle diverse modalità di invio/presentazione della propria candidatura. Vengono mostrati alle donne i diversi siti web che si occupano di aiutare l'utente a cercare lavoro nella propria zona di riferimento e si lascia il tempo affinché la donna prenda familiarità con essi. Molto spesso queste donne non hanno confidenza con internet o con i mezzi tecnologici perché non hanno mai avuto l'opportunità di usarli, tuttavia ciò non significa che non siano in grado di acquisire velocemente tali abilità. Altre volte necessitano di un supporto nella consultazione delle offerte lavorative per analizzare e valutare le opportunità professionali. Spesso è utile chiedere alle donne un ulteriore sforzo e cioè quello di svolgere degli esercizi di ricerca del lavoro anche quando sono a casa, per fare in modo che siano attive anche quando non sono monitorate e non dimentichino le abilità apprese durante gli incontri. Tale compito le aiuta sia a sentirsi utili e capaci che a mettere in luce delle difficoltà che possono così essere affrontate negli incontri.

Vengono presentate le varie agenzie e centri per l'impiego dove potersi recare per essere ulteriormente sostenute nella ricerca del lavoro. Talvolta la ricerca e la visione diretta delle scarse offerte lavorative o la mancanza dei requisiti necessari per potersi candidare, gettano le donne nello sconforto, perché potrebbero aver maturato delle alte aspettative rispetto alla possibilità di trovare subito lavoro. È quindi consigliabile spiegare alle donne sin da subito, che la ricerca del lavoro richiede tempo e pazienza nel monitorare i vari siti web ed agenzie del lavoro. Dopo aver affrontato tutta la fase di invio della propria candidatura, è necessario che le donne vengano aiutate a prepararsi al colloquio di lavoro attraverso delle simulazioni.

Il colloquio è fondamentale nella ricerca del lavoro perché rappresenta il primo contatto diretto con l'azienda. Anche quando avviene in maniera informale, la presentazione del proprio CV è attentamente monitorata dal datore di lavoro e nello stesso tempo, offre un'occasione importante per la donna per comprendere se le piace l'ambiente, il personale e il tipo di lavoro.

Spesso le donne sottovalutano l'importanza del colloquio mentre altre volte fanno fatica a trattenersi dal riferire tutti i loro disagi personali. Tale difficoltà, che è comprensibile in una donna che ha subito tante vicissitudini nel corso della propria vita, può risultare controproducente, per cui è utile aiutarle a distinguere i vari contesti e le modalità più corrette di affrontarli. È quindi raccomandabile chiarire alle donne la finalità del colloquio di lavoro e offrire loro la possibilità di acquisire confidenza e familiarità attraverso delle simulazioni che ancora di più permettono di evidenziare limiti e punti di forza della donna.

Successivamente la donna viene incoraggiata ad avviare il percorso di ricerca attiva del lavoro che ha inizio con la valutazione delle offerte lavorative idonee al proprio profilo e la presentazione della propria candidatura. Qualora la donna lo necessiti, si interviene per gestire il contatto e l'accompagnamento in azienda. Tuttavia, è sempre indicato utilizzare ogni momento per favorire lo sviluppo di abilità autonome di attivazione e ricerca mirata del lavoro.

PRESELEZIONE E MATCHING DOMANDA E OFFERTA

Il progetto si pone l'obiettivo di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro attraverso il *matching* tra le opportunità occupazionali individuate dalla *case manager* e i profili delle destinatarie.

La figura della *case manager* risulta essere un valore aggiunto poiché sfruttando le proprie conoscenze del mondo del lavoro e del fenomeno della violenza, unite alla conoscenza specifica del vissuto della donna, dei suoi bisogni e delle sue risorse, è in grado di costruire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo.

Al fine di realizzare questo servizio è necessario un lavoro preliminare di informazione e sensibilizzazione del territorio sul fenomeno della violenza sulle donne, sottolineando l'importanza che riveste l'inserimento lavorativo e il conseguente raggiungimento dell'autonomia economica nel percorso intrapreso dalle utenti.

Con questi obiettivi sono stati realizzati incontri con i principali attori territoriali del mondo del lavoro (ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, SINDACATI, CENTRI PER L'IMPIEGO) durante i quali sono state definite le modalità di collaborazione e le procedure operative rispetto alla realizzazione dei *matching*. Ogni ente individuato ha delineato le proprie risorse e le proprie competenze da mettere a disposizione per rispondere ai bisogni delle utenti e creare dei percorsi personalizzati. Sono stati individuati dei referenti all'interno dei soggetti coinvolti con i quali si è costruita un rapido e proficuo dialogo.

Costruendo in questa maniera una rete sul territorio, si è avuta la possibilità e il supporto per rilevare le potenziali offerte di lavoro attraverso la ricerca delle vacancies disponibili sulle banche dati, nonché mediante la gestione di contatti diretti con le imprese e le associazioni di categoria partner del progetto. Questa seconda possibilità è stata la più funzionale e soprattutto ha permesso la costruzione di relazioni più costruttive, in cui gli interlocutori avevano la possibilità di comprendere appieno le motivazioni e le finalità del progetto.

I contatti diretti con associazioni di categoria o le aziende ha permesso una valutazione dell'analisi della domanda attuale o potenziale di lavoro, chiarendo gli obiettivi del progetto e facilitando l'incrocio con le destinatarie. In caso di mancato incrocio tra domanda e offerta è stata fatta un'analisi delle cause ed un'eventuale valutazione di altre possibilità in risposta alle esigenze della destinataria.

Nei casi in cui il matching è stato possibile si è proceduto all'attivazione di tirocini, vere e proprie opportunità di inserimento in contesti produttivi strutturati, al fine di sperimentare una conoscenza diretta del mondo del lavoro o di una specifica professionalità.

ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Finalità di questa parte di intervento è sostenere l'occupazione delle destinatarie, supportando loro e l'azienda sin dalla prima fase di inserimento lavorativo al fine di creare tutte le condizioni affinché vi sia il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati nel percorso e l'eventuale e auspicata stabilizzazione lavorativa.

Il case manager, anche in questa fase è nodo fondamentale del processo: seguirà la realizzazione dell'inserimento lavorativo, fornendo supporto sia nella prima fase di colloquio conoscitivo e nell'avvio dell'opportunità di inserimento, sia nella concreta realizzazione.

L'azienda e la tirocinante sono stati affiancati e supportati nella definizione e compilazione della modulistica necessaria alla realizzazione dell'esperienza (convenzione e progetto di tirocinio).

Dopo l'avvio del tirocinio, vi è stato un costante affiancamento e tutoraggio dell'esperienza: è stato monitorato il corretto svolgimento e la sua efficacia. Attraverso costanti contatti con l'azienda e la destinataria venivano rilevate eventuali criticità per la cui risoluzione era fondamentale la presenza del case manager che, conoscendo le dinamiche personali della tirocinante, era in grado da un lato di supportare la stessa nel superamento delle difficoltà e dall'altro di mediare con l'azienda, proseguendo il prezioso lavoro di sensibilizzazione verso il progetto.

Infatti, ulteriore obiettivo di questo servizio è proprio quello di sensibilizzare il contesto socio/produttivo e promuovere il lavoro di rete, al fine di creare sinergie e collaborazioni per promuovere l'inserimento e il reinserimento delle donne vittime di violenza.

I NUMERI DI OGGI SONO IO

I numeri di Oggi sono io si riferiscono solo ed esclusivamente al lavoro fatte con le beneficiarie, non sono inclusi i numeri dei contatti per la costruzione della rete (Servizi Sociali, C.I.O.F., Datori di lavoro), le riunioni dei tavoli, il lavoro di compilazione della modulistica per la realizzazione dei tirocini.

Il dato presentato è solo riferito al lavoro delle case manager con le utenti:

- in totale sono stati effettuati 461 colloqui;
- sono stati completati 88 Bilanci di Competenze;
- sono stati avviati 36 tirocini di cui 29 sono giunti a termine;
- in totale sono state seguite 88 donne.

La discrepanza tra i numeri è dovuta a diversi fattori, per esempio, le donne seguite ed alle quali è stato fatto il Bilancio di Competenze è superiore al numero delle donne per le quali è stato avviato il tirocinio, le motivazioni sono diverse:

- rinuncia da parte delle donne per trasferimento di territorio;
- reperimento di un'attività lavorativa maggiormente remunerativa;
- rinuncia delle donne, soprattutto nella fase in cui non è stato chiaro se il tirocinio fosse compatibile con il Reddito di Cittadinanza.

Dei tirocini avviati 7 non si sono conclusi:

- 3 tirocini sospesi per il lockdown e non più ripresi;
- 2 rinunce su richiesta della donna per difficoltà nel contesto lavorativo;
- 2 rinunce per motivi personali.

Un ringraziamento sentito va a tutte le case manager che hanno lavorato intensamente e in un periodo di grande difficoltà, dovuto alla pandemia che ha colpito duramente oltre alla salute delle persone anche il mondo del lavoro.

Ciononostante sono riuscite a portare a termine il loro compito con la solita passione e determinazione.

Antonella Battaglione

Francesca Falcini

Jakelin Huaman

Laura Catena

Lucia Lucarini

Silvia Bisconti

Valentina Corinti



Allegato 1

BILANCIO DI COMPETENZE "PROGETTO OGGI SONO IO"

Data Case Manager
Aspettative

INFORMAZIONI ANAGRAFICHE

Nome
Cognome
Luogo e Data di nascita
Età
Residenza
Domicilio
Nazionalità
Cittadinanza
N. Telefono
Indirizzo E-Mail
Stato Occupazionale
Stato Civile

INFORMAZIONI PERSONALI

FIGLI (all'estero o in Italia) Età, Sesso, Scuola/Lavoro
..... Età, Sesso, Scuola/Lavoro

Misure di sostegno al reddito

Autonomia negli spostamenti
 Mezzi Pubblici
 Patente Valida In Italia
 Ciclomotore
 Bicicletta

PERCORSO FORMATIVO (Formazione scolastica/corsi professionali)

Domande che guidano la compilazione:

1. Da chi o da che cosa è stata determinata la scelta del percorso scolastico?
2. Quali erano le materie preferite?
3. Prediligevi le materie letterarie o quelle scientifiche?
4. Come riuscivi ad organizzare lo studio?

Periodo (da-a)

Nome dell'organizzazione

Indirizzo

Titolo conseguito:

Valutazione dell'esperienza

Se interrotta, perché:

Materie preferite

Periodo (da-a)

Nome dell'organizzazione

Indirizzo

Titolo conseguito:

Valutazione dell'esperienza

Se interrotta, perché:

Materie preferite

PERCORSO PROFESSIONALE

Domande che guidano la compilazione:

1. Per quale motivo hai scelto di fare proprio quel lavoro e non un altro?
2. Ripensando alla tua tipica giornata di lavoro, quale attività dovevi concretamente svolgere?
3. Nel tuo lavoro quali sono stati i tuoi punti di forza e le tue criticità?

Profilo Professionale

Tipo di contratto:

Periodo:

Luogo:

Mansioni Principali:

Competenze Acquisite:

Valutazione generale dell'esperienza lavorativa (punti di forza e criticità):

Motivo di interruzione:

Profilo Professionale

Tipo di contratto:

Periodo:

Luogo:

Mansioni Principali:

Competenze Acquisite:

Valutazione generale dell'esperienza lavorativa (punti di forza e criticità):

Motivo di interruzione:

COMPETENZE LINGUISTICHE ED INFORMATICHE

Madrelingua:

Altre Lingue:

Letture:

Scrittura:

Espressione orale:

Comprensione:

Capacità e competenze informatiche

Computer (Specificare programmi)

Internet

Posta elettronica

Cellulare

Social network

COMPETENZE PERSONALI

Punti di forza

1)

2)

3)

Punti di debolezza

1)

2)

3)

Attitudini

Qualità individuate da altre persone

Competenze acquisite tramite le esperienze formative/lavorative

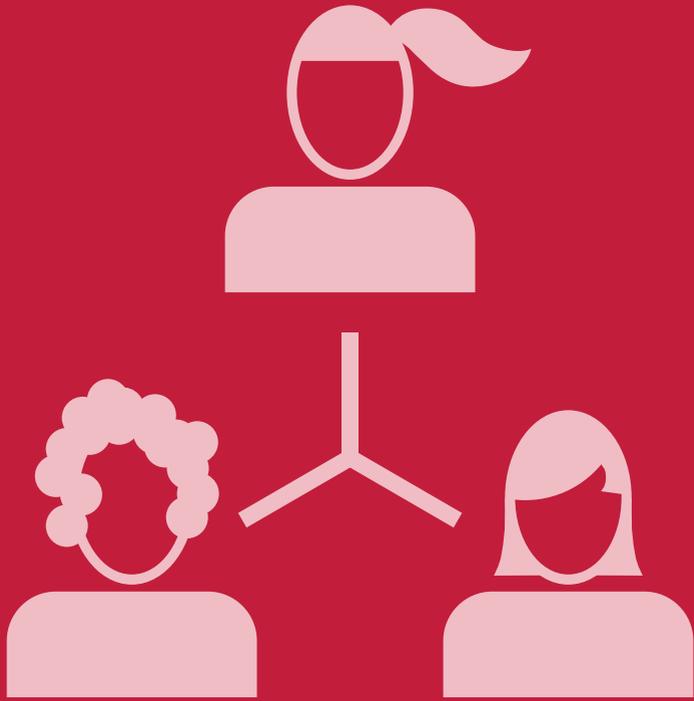
Competenze trasversali

Spirito di gruppo

Capacità di adattamento

Gestione del tempo

Velocità e precisione





Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



LABIRINTO
cooperativa sociale

